



Numero 1. Dicembre 2015

Tra le vittime degli attacchi a Parigi c'era anche una giovane veneziana. Una ragazza, una studiosa, per anni volontaria di Emergency, arrivata in Francia quattro anni prima, per un dottorato alla Sorbona. Si chiamava Valeria Solesin, aveva 28 anni, e venerdì 13 novembre 2015 era al Bataclan insieme al suo fidanzato.

"Ci mancherà molto e credo, visto il percorso che stava facendo, che mancherà anche al nostro Paese per le doti che aveva". Queste le parole della madre, Luciana Milani. "Ricordate - ha detto ai giornalisti - che era una persona, una cittadina, una studiosa meravigliosa".

NOI NON VOGLIAMO DIMENTICARE VALERIA.

NOI NON VOGLIAMO DIMENTICARE NESSUNA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO.

NOI VOGLIAMO COMBATTERE IL TERRORISMO ATTRAVERSO LA FORZA DELLA VITA

La redazione



Salone dello studente -Edizione 2015-

Come tutti gli studenti che hanno intenzione di proseguire gli studi dopo il diploma, non potevamo mancare al "Salone dello studente", evento svoltosi presso la Fiera di Roma dal 27 al 30 novembre. Lo scopo è quello di orientare i ragazzi che, ottenuto il diploma di scuola superiore, hanno intenzione di laurearsi, ma che non conoscono le modalità, i contenuti dei corsi o altre preziose informazioni che possano aiutare a scegliere la Facoltà e il complesso universitario più congeniali. L'intero evento è stato realizzato all'interno di un unico padiglione ed ha accolto ben 40.000 studenti, provenienti da Roma e provincia e ha presentato numerose università. La rilevanza maggiore l'hanno ottenuta gli

continua a pag. 2

Perché realizzare un'opera quando è così bello sognarla soltanto?

Durante la notte tra il 1° e il 2 Novembre del 1975, veniva brutalmente assassinato un uomo che come fu padrone d'ogni arte in Terra, così è padre tuttora della mia passione, forgiata dalla visione delle sue opere *trascendentali*. Quel tale è Pier Paolo Pasolini, figura di spicco, della quale ogni Italiano dovrebbe conoscere il profilo, sia artistico che umano. Per quanto i suoi scritti e testi poetici siano anch'essi grande fonte di ispirazione, non sono questi che, secondo il mio umile parere, debbono essere posti come corona del Maestro, che 40 anni fa ci lasciò.

continua a pag. 2

In questo numero:

- Parigi
- Roma oggi
- Prof, mi giustifico
- I rischi della chirurgia estetica
- Lo spazio creativo
- ENI: un bellissimo archivio storico
- Io l'ho letto
- Le voci di dentro
- Michael
- Invito non necessario
- Allarmi alimentari
- ...e molto altro

EMPATIA

La parola deriva dal greco "εμπαθεία" (*empatéia*, a sua volta composta da *en-*, "dentro", e *pathos*, "sofferenza o sentimento"), e veniva usata per indicare il rapporto emozionale di partecipazione che legava l'autore-cantore al suo pubblico. L'empatia è un grande potere, quasi sovrumano, di sentirsi connesso con l'altro. Capire una situazione senza che venga spiegata a parole, comprendere lo stato d'animo della persona vicino a noi, dividerlo sinceramente mostrarsi contento o dispiaciuto non per educazione, per empatia appunto. *continua a pag. 4*





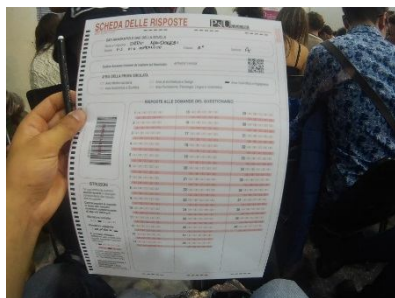
Salone dello studente
-Edizione 2015-
(Segue da pag. 1)

espositori dell'Ateneo di Tor Vergata e quelli de La Sapienza, sia per via della moltitudine di corsi che offrono sia per via delle vicinanze. Entrambi gli espositori

hanno attirato l'attenzione anche con gadget vari, brochure contenenti le informazioni necessarie e uno staff cordiale e disponibile. Unica pecca, che va segnalata però, riguarda le lunghe file di attesa e la scarsa visibilità dei cartelli informativi. Sicuramente migliore l'organizzazione di altri espositori come il Ministero della Difesa; l'Istituto di Arte Applicata e Design (meglio conosciuta con il nome di IAAD); la Hoepli, che ha mostrato i testi e divulgato sconti per il relativo acquisto, e la Alpha Test, che prepara gli studenti ad affrontare i test di ingresso, la quale ha permesso a tutti di effettuare una simulazione di ammissione alle varie Facoltà all'interno della fiera stessa.

L'utilità dell'evento è decisamente alta e permette, ogni anno, a migliaia di studenti di poter delineare un futuro consono ai propri gusti e alle proprie capacità.

Ci piace sottolineare l'importanza di questo salone, che si ripeterà anche il



prossimo anno non solo nell'area espositiva della Fiera di Roma, ma anche in molte altre città italiane,



dunque tutti gli studenti, anche chi non ha intenzione di proseguire gli studi, dovrebbe dare un'occhiata, poiché saperne di più non fa mai male, anzi si potrebbe persino cambiare idea! A noi studenti viene rilasciato un attestato di partecipazione che giustifica l'assenza scolastica nel giorno in cui si è presenti alla fiera, inoltre la Fiera di Roma è molto facile da raggiungere anche con i mezzi di trasporto pubblici.

Dario Mandolesi

Perché realizzare un'opera
quando...
(Segue da pag. 1)

Spesso ingiustamente ignorato, il suo è stato un immenso contributo, insieme con quello di registi pionieristici quali Federico Fellini, Sergio Leone e Michelangelo Antonioni, al Cinema italiano, quello con la C maiuscola, durante gli anni '60 e '70. La Settima Arte è oggi intesa dal pubblico medio come una mera forma di intrattenimento, piuttosto che un'arte centenaria che, nonostante sia più giovane in confronto ad altre, nasconde così tanta bellezza, da scovare,

nonostante venga proiettata su uno schermo, e poi da amare senza riserve.

Pasolini inizia a lavorare per il Cinema nel 1950, a Roma, ed è ilare come le sue precedenti opere lo abbiano fatto dipingere dal settimanale di destra "Il borghese" come "un corruttore della gioventù", nel 1960, perché fu l'anno dopo, nel '61, che Pasolini realizza il suo primo film, *Accattone*, che seppur non infastidì le fazioni destrorse (che saranno attaccate dal regista con le sue opere più mature), incise fin dagli albori della sua carriera cinematografica una vivida accusa alla società del tempo, attraverso la descrizione di personaggi che, vivendo in un luogo lontano dalla civiltà, sono caratterizzati da qualità gentili, oggi come allora, di estrema rarità.

Pasolini difese ardentemente la classe proletaria, come un Ned Ludd degli anni '60, attraverso l'obiettivo delle cineprese che impressionarono su pellicola il film *Mamma Roma*, nel 1962, in cui vi è una madre che non fa altro che sperare che il protagonista, suo figlio, lavoratore proletario, arrivi a diventare borghese, a rappresentare il divario tra classi che imperversava al tempo.

Geniale anche una delle sue opere cinematografiche più celebri, girata l'anno seguente a *Mamma Roma*, ovvero *La ricotta*. Un "film dentro al film", **continua a pag. 3**



**Perché realizzare un'opera
quando...**

(Segue da pag. 2)

nel quale una troupe sta girando una riproduzione della Passione di Cristo, nella quale il protagonista è ovviamente il Messia, ma nella pellicola pasoliniana che, perdonate il gioco di parole, riprende le riprese: noi spettatori seguiamo le vicende del ladrone crocifisso insieme a Gesù, e non quest'ultimo.

Onirica anche la collaborazione del Maestro con Totò e Ninetto Davoli in *Che cosa sono le nuvole*, episodio di *Capriccio all'italiana* del 1967, nel quale i due hanno il ruolo di due burattini, gettati poi, come corpi senza vita quali sono, su dei rifiuti, dopo essere stati utilizzati per una rivisitazione dell' *Otello* (ancora una volta una rappresentazione veritiera e audace del proletariato, sfruttato dalla borghesia).

Con gli anni '70, dopo aver aizzato contro di sé uomini potenti, Pasolini inizia a divenire oggetto di critica anche da parte della Chiesa e dell'opinione pubblica: nel 1971 gira *Il Decameron*, riproduzione dell'opera del Boccaccio, perfettamente traslata in alcuni dei suoi episodi più celebri, che non lascia spazio all'immaginazione, proiettando vizi sessuali e, per la prima volta in Italia, del nudo integrale maschile (che farà sì che la pellicola venga ritirata, e che il regista venga addirittura processato, per poi uscirne indenne dal punto di vista legale).

Il film si conclude con la frase che mi ha affascinato a tal punto da farne il titolo di

questo scritto, che per quanto trascenda la trasposizione nella quale è contenuta, è il tema principale della "trilogia della vita" iniziata col *Decameron*, proseguita con i *Racconti di Canterbury* e conclusa con il *Fiore delle mille e una notte*. E' nel secondo episodio della triade che Pasolini esplica il suo pensiero, poetico e vero, che si conclude con tale accezione: "così finiscono i racconti di Canterbury, raccontati per il solo piacere di raccontare". Divino.

A concludere questo viaggio nell'arte profana del Maestro Pier Paolo Pasolini, è il suo ultimo film, del 1975, proiettato dopo la sua morte. Fu quello che scandalizzò di più, il primo che vidi, quello che accese in me la passione per il primo regista italiano che ho veramente amato: sto parlando di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Il titolo lascia intendere la trama del film: dei ragazzi vengono sequestrati (con l'aiuto delle SS) e fatti oggetto di torture fisiche e psicologiche per 120 giorni, tra il 1944 e il 1945, durante la Repubblica di Salò, verso la fine del regime fascista. Autori di questo crimine, dei quali non verranno mai accusati, dato che di accuse, durante la pellicola, non si parlerà nemmeno, sono quattro Signori, come vengono chiamati dalla servitù, che sono quattro rappresentative metafore di tutti i poteri: vi è sua "Eccellenza" giudice di corte d'Assise (potere giudiziario), il "Presidente" di una banca (potere economico), il "Duca" (quello nobiliare) e

il "Monsignore" (quello ecclesiastico).

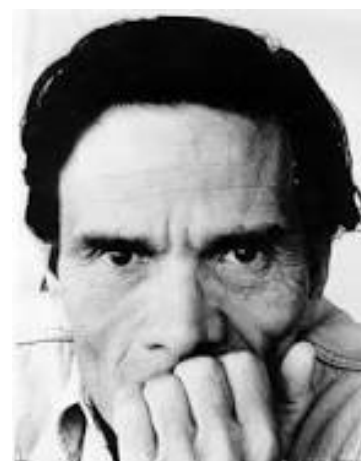
E' forse questo film che ha decretato la fine di Pasolini, ancora avvolta nel mistero. Il film è per stomaci forti, basti pensare che esso è diviso in quattro sezioni, i cui nomi caratterizzano l'atroce ciclo di torture: *l'Antinferno*, *Il girone delle Manie*, *Il girone della Merda* e *il girone del Sangue*. Pasolini con quest'ultima opera, per molti intesa come un vero e proprio Testamento dell'artista, volle avvisare i giovani, noi ragazzi, pagando col sangue il tentativo di risvegliare le menti, anche in modo vivido, nonostante la censura del tempo e il bigottismo.

Il film si conclude con un valzer ballato da due giovani, assoldati dai potenti, quando l'ultimo ciclo di torture è ancora in corso, in un clima spettrale, vero e insensato ad un tempo.

Il male è privo di significato.

Quando penso a Pasolini, a come agiva rispetto alla società, alle cose, mi stimo molto poco. (Massimo Troisi)

Roberto Iacovelli





Empatia (segue da pag. 1)

L'empatia può essere una grande dote: ci rende disponibili e aperti, oppure la si può possedere solo essendo disponibili e aperti. In ogni caso, una persona dotata di empatia è sensibile, raramente viene disprezzata la sua compagnia proprio per la sua discrezione e intelligenza. Sì, l'empatia è una forma di intelligenza: è come se il nostro cervello avesse la capacità di entrare in connessione con gli altri automaticamente, non concentrandosi solo su ciò che succede a noi stessi, su ciò di cui abbiamo bisogno noi, sul nostro *particolare*. È in grado di osservare, che è ben diverso da vedere ... vedere è un'azione che sanno fare tutti, osservare è capire senza bisogno di spiegare. Queste le parole di Nicola Ghezzi, psicologo e psicoterapeuta: "L'empatia è la base dell'intelligenza perché attraverso l'imitazione e la cognizione degli stati d'animo altrui si possono dedurre l'ordine delle relazioni affettive e sociali, i complessi di valori che le organizzano, gli schemi di comportamento individuali e collettivi, l'agio e il disagio delle persone che incontriamo, le alternative possibili al mondo in cui si vive, i simboli che mediano l'intero planetario della cultura. Ma l'empatia è altresì base della nevrosi perché l'imitazione implica l'interiorizzazione, quindi il portare dentro di sé identità, valori e schemi che possono non funzionare, che possono produrre delusione e rabbia,

che possono mettere il soggetto contro se stesso, perché ripudiare o odiare un genitore che è stato portato dentro di sé o un sistema di valori che è stato dedotto per identificazione è essere in dolorosa lotta con se stessi" L'empatia può essere un grande rischio, un peso che si porta per tutta la vita: può voler dire farsi carico di problemi che non sono nostri, di emozioni che non proviamo noi direttamente, soffrire per gli altri oltre che, naturalmente, per se stessi. Ma, alle volte, può anche farci gioire il doppio.

mundodapsi.com



Da un punto di vista puramente scientifico, la sua origine ha sede nei neuroni a specchio, novità della ricerca tutta italiana, la cui principale funzione, oltre a quella dell'imitazione, è proprio la comprensione dello scopo dell'azione, cioè delle intenzioni altrui. Dunque, in una società complessa, quale quella in cui viviamo, la possibilità di comprendere le intenzioni degli altri rappresenta un vantaggio evolutivo.

Maria Merlo : "Vivendo in noi le emozioni in modo immediato, involontario,

simulato, possiamo comprendere a fondo ciò che gli altri provano. La nostra conoscenza dell'esperienza dell'altro è, di fatto, *unaembodied cognition*, una conoscenza attraverso il corpo. Senza questo meccanismo specchio avremmo una percezione delle emozioni altrui solo cognitiva, pallida, fredda, senza calore emotivo. La scoperta dei neuroni specchio ci mostra perciò la base neurale dell'empatia. Naturalmente il comportamento successivo, più o meno compassionevole, (per esempio l'offrire o meno aiuto) non dipende più dai neuroni specchio." È qui che entra in gioco la simpatia.

Difatti il termine empatia viene spesso confuso con quello di simpatia, dal greco "sympatheia" che significa "patire insieme, condividere una particolare emozione". Essa nasce nel momento in cui i sentimenti dell'uno contagiano l'altro, con una conseguente condivisione della stessa emozione. Usato spesso per indicare sentimenti negativi, come la tristezza, oggi il termine simpatia ha assunto un'accezione solo positiva. Empatia è invece immedesimazione nell'altro e nel sentimento che sta provando. Vengono erroneamente scambiati come sinonimi, ma in realtà l'uno non implica l'altro: si può avere la volontà di aiutare una persona, condividendo il suo stesso sentimento negativo, ma non essere in grado, a livello empatico, di comprenderne il dolore senza averlo mai sperimentato in prima persona.

continua a pag. 5



Empatia (segue da pag. 4)

Empatica è una persona osservatrice, che magari sull'autobus, in presenza di tante altre persone, non vede solo semplici corpi, ma tante storie, e cerca di immaginarsi. Immagina anche i loro pensieri in silenzio, intrappolati nella testa, ma talvolta visibili attraverso altri elementi: lo sguardo, principalmente, ma anche la postura o l'azione che sta svolgendo.

Empatica è una persona che spesso non riesce a risolvere il problema dell'altro, che non sa che cosa dire in una situazione spiacevole, eppure, grazie alla sincerità che trapela dal suo cuore, riesce a risollevare una persona con la sua semplice presenza.

Lavinia Prosseda

“Prof, mi giustifico”: pro e contro dei compiti a casa

Il terrore dello studente, o perlomeno uno dei tanti, è svegliarsi nel cuore della notte e domandarsi affannosamente: “Ma li ho fatti i compiti per domani?”. Portatori di *disgrazia* e *sventura*, artefici di velocissime gare estreme al ricopio... hanno ancora un valore educativo? Di certo non si può evitare di farli: dopo aver sprecato un paio di giustifiche ci si sentirà obbligati a svolgere il lavoro, pena minima l'irritazione dei professori, fino ad arrivare a dei “votacci” che faranno media matematica a fine anno. Un'idea da parte dei professori potrebbe essere quella di non

assegnarli con l'obbligo di vedere esercitarsi i propri studenti, ma semplicemente sperando che gli studenti abbiano l'opportunità e l'interesse nel ripassare il lavoro svolto in classe. Mera illusione? Forse no, la speranza e la fiducia deve essere ripagata: lo studente potrà dimostrare il suo interesse e l'impegno profuso nell'attività scolastica svolgendo i compiti, relativi alla lezione appena svolta. La correzione in classe poi, per non sprecare tempo prezioso, dovrebbe riguardare soltanto casi esemplificativi. Da un metodo incentrato unicamente sulla fiducia e sul tentativo di comprensione dei tratti più difficili si ricaverebbero vantaggi non indifferenti, a partire dalla tempistica relativa alle lezioni, le quali sono sempre più ridotte per l'orario scolastico a discapito della vastità, in alcuni casi eccessiva, degli argomenti: invece di una lezione incentrata per metà sulla correzione di tutti gli esercizi e per metà sugli argomenti successivi veri e propri, si potrebbe dedicare una piccola parte alla correzione di quei pochi esercizi, per cui anche un solo studente abbia riscontrato difficoltà, per poi passare ai nuovi contenuti, avendo dunque maggior tempo a disposizione per trattarli e comprenderli, e infine nel caso di uno scarto di tempo alla fine dell'ora, esercitarsi sugli argomenti appena trattati è senza dubbio tanto efficace quanto i compiti a casa, se non più, avendo il sostegno dell'insegnante.

Lo studente dovrebbe essere chiamato “moralmente” a svolgere i compiti, in preparazione della verifica, per esercitarsi al meglio sulla materia, ripassare le lezioni e comprendere gli argomenti, senza però sentirsi propriamente obbligato, e trovando il tempo necessario e l'interesse in relazione ai propri impegni e all'organizzazione personale dello studio, perché non poche volte i compiti per casa si rivelano un sacrificio.

Di certo l'esercizio individuale e autonomo a casa favorisce l'apertura mentale, la curiosità e l'attenzione, consolida il metodo di studio e può rivelarsi un'attività enormemente eccitante quando sia frutto di ricerca e ispirata da voglia e desiderio. L'assegnazione di un lavoro in età adolescenziale non differisce molto da quella in età matura, adulta, nella quale chi sarà dipendente dovrà eseguire le direttive imposte dal proprio superiore, e dovrà farlo con particolare dedizione e partecipazione, per svolgere al meglio e serenamente il proprio ruolo.

Questo articolo si rivolge agli studenti delle scuole secondarie superiori. Ed ovviamente non tutti i lettori di questo giornalino sono studenti: cari professori, non preoccupatevi, non ho nessuna intenzione di scatenare una rivoluzione. Ma nella scuola del futuro non ha senso ancorarsi al passato, mentre servirà dare sempre più fiducia ai giovani e spronarli a dare il loro meglio in totale autonomia, per prepararli ad usare nel **continua a pag. 6**



“Prof, mi giustifico”: pro e contro dei compiti a casa
(segue da pag. 5)

modo migliore i mezzi personali a loro disposizione. I compiti per casa sono la perfetta comunione tra la scuola di sempre e quella che verrà, cambierà solamente il ruolo educativo che noi giovani dobbiamo intraprendere, da soli, per acquistare consapevolezza nelle nostre capacità, e dimostrare realmente che il futuro è alla nostra portata.

Federico Daraio

Abbiamo ricevuto da una ex studentessa del nostro Istituto un articolo, da cui è partita una riflessione. Quel che segue è il risultato...

"Non penseresti mai che potrebbe accaderti. Era un semplice venerdì sera ad un concerto rock. L'atmosfera era così rilassata, tutti danzavano e sorridevano, così, quando gli uomini varcarono l'ingresso principale ed iniziarono a sparare, ingenuamente credemmo che fosse tutto parte dello spettacolo. Non è stato solo un attacco terroristico, ma un massacro. Dozzine di persone sono state assassinate davanti a me. Pozze di sangue coprivano il pavimento. Le grida di uomini adulti che stringevano a se i cadaveri delle loro fidanzate trafiggevano quel piccolo locale. Futuri demoliti, famiglie distrutte, in un istante. Scioccata e sola, ho

finto di essere morta per più di un'ora, sdraiata tra persone costrette a guardare i loro cari immobili... trattenendo il respiro, cercando di non muoversi, di non piangere, di non dare a quegli uomini la paura che desideravano vedere. Sono stata incredibilmente fortunata a sopravvivere, ma molti altri no, persone che erano lì per il mio stesso motivo, passare un piacevole venerdì sera. Erano innocenti. Questo mondo è crudele. Atti come questo evidenziano la depravazione degli esseri umani, l'immagine di quegli uomini che ci circondavano come avvoltoi mi perseguiteranno per il resto della mia vita. Il modo in cui prendevano meticolosamente la mira prima di sparare alle persone, ero al centro della completa assenza di considerazione per la vita umana. Tutto ciò non sembrava reale. Aspettavo il momento in cui qualcuno mi dicesse che era solo un incubo. Essere sopravvissuta a questi orrori mi ha dato la possibilità di accendere i riflettori sui veri eroi. All'uomo che mi ha rassicurato mettendo a repentaglio la sua vita per coprirmi la testa mentre piagnucolato, alla coppia le cui ultime parole d'amore mi hanno fatto credere in ciò che di buono c'è ancora al mondo, alla polizia che ha salvato centinaia di persone, per il perfetto estraneo che mi ha tolta dalla strada e consolata durante i 45 minuti in cui ho realmente creduto che il

ragazzo che amo fosse morto, all'uomo ferito che ho scambiato per lui e che dopo essermi accorta che non fosse Amaury mi ha stressato a se dicendomi che tutto sarebbe andato bene, nonostante fosse solo e spaventato, alla donna che ha aperto le porte di casa ai sopravvissuti, all'amico che mi ha offerto riparo e uscì a procurarmi nuovi vestiti per farmi togliere questo top sporco di sangue, a tutti voi che avete mandato messaggi di supporto, mi avete fatto credere che questo mondo ha un potenziale per essere migliore, per far sì che ciò non accada ancora. Ma per lo più questo messaggio è per quelle 80 persone che sono state assassinate all'interno di quel luogo, che non sono state così fortunate, che non si sveglieranno oggi e per tutto il dolore che i loro amici e le famiglie stanno attraversando. Mi dispiace molto. Non c'è nulla che placherà il dolore. Mi sono sentita privilegiata ad essere lì durante i loro ultimi respiri. E avendo seriamente creduto che avrei fatto la stessa fine, posso assicurarvi che i loro ultimi pensieri non erano rivolti agli animali che hanno causato tutto ciò. Stavano pensando alle persone che amavano, come me che, stesa nel sangue di sconosciuti e aspettando il proiettile che avrebbe messo fine ai miei soli 22 anni di vita, immaginavo ogni volto che abbia mai amato sussurrandogli "ti amo". Ancora e ancora, riflettendo **continua a pag. 7**



Riflessione su avvenimenti di Parigi

(segue da pag. 6)

sui momenti più significativi della mia vita. Desiderando che il mio affetto arrivasse alle persone che amo, e che, indipendentemente da ciò che mi sarebbe accaduto, non smettessero di credere nel buono che risiede nelle persone, per far sì che questi uomini non vincano. La scorsa notte, le vite di molte persone sono state cambiate per sempre e ora sta a noi essere persone migliori. Spetta a noi vivere la vita che alle vittime innocenti di questa tragedia è stata negata. Riposate in pace angeli. Non sarete mai dimenticate."

TESTIMONIANZA di Isabel Bowdery (pubblicata su Fb)
13 novembre Parigi

Traduzione di Alessia Viglietti (ex redattrice di "Quelli di Via Copernico news")



In nome di Allahnde

Se dei 129 morti e 352 feriti non ci interessa un bel niente, perché bisogna scervellarsi per scriverci un testo? E pensare che eravamo convinti che bastasse scattare un selfie con i colori della bandiera francese sopra il gabinetto e con la bocca a papera per dare la nostra solidarietà ad un Paese che non è il nostro. Qualche pezzo da novanta li ha anche definiti "fratelli francesi", ma noi con loro non abbiamo niente da spartire. Abbiamo già dimenticato la testata di Zidane a Materazzi? Ma certo che no. La vittoria dei Mondiali è sicuramente molto più importante delle sconfitte in guerra, in una nazione che teme Koulibaly, ma mica i fratelli Kouachi e Ahmedi, esponenti dell'Isis, ma Kalidou, il difensore del Napoli. Ma questo che cosa c'entra? Il fatto è che non si riesce a contenere la voglia di andare fuori traccia, o meglio dire, fuori di testa, prima che l'Isis la tagli. Come mai il fuoco sparato in Francia non ci fa caldo, e quindi manco freddo? Perché il nostro minuto di silenzio non copre le ore di urla dei francesi? Forse siamo stati abituati dai libri di storia quando troviamo scritto "la guerra causò 1.500.000 vittime", quasi come se alla fine mancasse solo un "e vissero tutti felici e contenti". Alcuni alunni dell'Istituto Tecnico "Via Copernico" di Pomezia nel giardino della scuola a ricreazione e qualcun altro fuori durante il minuto di silenzio hanno scoppato

due petardi, quasi come per dire "che stile, facciamo spaventare tutti, chissà quanto ci divertiremo a guardare la gente scappare come se fosse un altro attentato". Magari ci fosse soltanto quella economica, l'abbiamo dei valori, e in questi tempi dovremmo chiamarla "crisis". E' andata alla grande, a chi gridava "Allah è grande", ma anche a noi che fino a quando non verrà messa in discussione la nostra vita nello stesso modo non ci rendiamo conto del dramma. Siamo stanchi di sentirci ripetere frasi scontate, il cui succo è simile a "quelli dell'Isis sono fusi col cervello, non si possono uccidere delle persone in questo modo" e ai politici quando ripetono ogni volta "usciremo dalla crisi, il nostro paese ritornerà forte". Come crede anche Papa Francesco, nessuna religione incita alla guerra, forse solo l'Islam ne parla con la "jihad", la cosiddetta "guerra santa", che consiste nel viaggiare e convertire persone alla propria fede, ma niente di aggressivo. Se pensiamo che il presidente francese Francois Hollande ha dichiarato in tv "La Francia sarà spietata contro la barbarie dello Stato islamico, agirà con tutti i mezzi, sul fronte interno ed esterno, in concertazione con gli alleati", magari anche solo di sfuggita ci passerà per l'anticamera del cervello l'insegnamento delle maestre d'asilo "usate le parole, non vi mettete le mani addosso", perché la violenza genera solo altra violenza. Ma anche questo concetto è stato detto e ridetto, e in tempi di guerra forse equivale all'efficacia delle **continua a pag. 8**



*In nome di Allahnde
(segue da pag. 7)*

forze dell'ordine europee. Nei social network per prendere due "mi piace" la gente è disposta a scrivere di tutto, tra cui anche battute di black humor ed elogi all'Italia fascista, ma quanto pesano le parole del web insieme a queste scritte qui? Prendiamo un foglio, scriviamole sopra, e poi mettiamolo su una bilancia, il peso indicato è lo stesso di quello che ha nella società. Se però un giorno la guerra ci bussa alla porta, e noi crediamo davvero nei principi del nostro stato, bisogna avere il coraggio di morire da martiri e non da "difensori armati", perché se Roberto Benigni afferma "quando un uomo con la pistola incontra un uomo con la biro, quello con la pistola è un uomo morto", la guerra che il Presidente del Consiglio Italiano Renzi crede che vinceremo, noi l'abbiamo già vinta.

Piergiorgio Grosso 4 A ITE

Di tutta questa faccenda c'è una cosa che non riesco a capire: per quanto io ci pensi non trovo un perché, un movente.

Dopo l'attentato vedo persone sputare sentenze con il fare di qualcuno che sta affermando una cosa ovvia: sicuri del fatto loro, spacciano opinioni per verità.

Ma non c'è nulla di ovvio! Come potrebbe? Quale motivo potrebbe spingere una persona ad uccidersi con il solo e preciso fine di uccidere? A provare soddisfazione in questo?

Nessuna cultura, per quanto predisposta alla chiusura mentale, nessuna religione, per quanto possa essere rigida se interpretata letteralmente, nessuna situazione sociale, anche se di estrema povertà e arretratezza e nessuna somma di denaro riesce a fornirmi una spiegazione, non che giustifichi, ma quantomeno motivi gli atti di terrorismo.

Ovviamente sono estranea a quel mondo e non posso sapere con precisione che cosa farei in situazioni drastiche, ma dalla mia privilegiata posizione, quando dò uno sguardo d'insieme, mi accorgo sempre che manca un pezzo del puzzle, qualcosa che mi sfugge: fare terrorismo per pura cattiveria, per il potere, mi sembrano tutti motivi troppo deboli.

Inoltre sembra che ci importi soltanto quando il pericolo ci tocca da vicino come Parigi, e trascuriamo notizie che ci arrivano ovattate come le stragi nel Nord Africa o l'aereo precipitato nel Sinai. Non sono ugualmente morte centinaia di persone?

Nonostante questa grande, terribile, cruda consapevolezza, ci stringe lo stomaco e ci fa emozionare solo ciò che è molto vicino alla nostra realtà. Perché?

“Nonostante l'illusione di cui vorremmo essere vittime, e, con la quale [...] per cortesia, per rispetto umano, per dovere, inganniamo gli altri, noi viviamo soli. L'uomo è l'essere che non può uscire da sé, che non conosce gli altri se non in sé medesimo, e che, se dice il contrario, mente.”

L'estratto da Marcel Proust, *Alla Ricerca del Tempo*

Perduto, descrive il comportamento dell'animo umano di fronte a tali eventi. Egoista finché la distanza di sicurezza non si restringe a tal punto da solleticare l'istinto animale, la paura.

Soltanto le idee, forti e portate allo stremo da continui soprusi, potrebbero oscurare l'etica morale e portare ad estremismi nati per motivi legittimi e poi costretti a prendere strade enormemente sbagliate. E se la risposta occidentale è questa noncuranza, forse non sono del tutto insensati. Quando le proteste, le richieste di aiuto, di ascolto, non fanno che tornare indietro ignorate, la rabbia prende il sopravvento sulla ragione; tutto si capovolge, non c'è più giusto o sbagliato, rimangono solo persone disposte a tutto pur di cambiare la propria vita, la quale fino a quel momento, non è probabilmente degna di essere chiamata tale.

Antonella Marini 4 B LSA

In questi giorni, come penso e spero stiano facendo tutti, ho riflettuto sui vari avvenimenti che sono accaduti, su quanto possa essere grande la forza degli Jihadisti, tanto da essere gli artefici di carneficine che avvengono quasi all'ordine del giorno.

Ho riflettuto sull'ipocrisia dei media, delle persone che parlano senza neanche sapere che cosa sia l'ISIS, o la differenza tra islamico, musulmano e terrorista.

Persone che mettono la bandiera **continua a pag.9**



Riflessione su avvenimenti di Parigi

(segue da pag.8)

francese per solidarietà”, ma ne avessi vista una libanese o keniana.

Come se ci fosse una scala di importanza su cui collocare le vittime degli attentati.

Mi sono chiesta perché i provvedimenti vengano presi sempre dopo le catastrofi, eppure “prevenire è meglio che curare”.

Ma adesso le vittime degli attentati non si possono curare, non puoi ridare ad una madre e ad un padre un figlio, ad una moglie un marito, ad un fratello una sorella, ad un amico un’amica che si sono visti sfumare tutta la loro vita nell’arco di pochi minuti di terrore, in nome di un Dio che non si sa neanche se esiste e che sicuramente non vorrebbe la morte tra gli uomini.

Mi ritrovo a riflettere su come poter archiviare tutto questo dolore, questa crudeltà e questa voglia di potere che da sempre caratterizza la storia del mondo.

Da una parte ci sono tutti coloro che vorrebbero agire, prendere misure di precauzione e attaccare, prima che siano loro a rifarlo nei nostri confronti.

Parole dettate dalla rabbia, dalla paura.

Dall’altra ci sono invece coloro che pensano che un intervento non sia giusto, che le armi non servono per annientarne altre, che bisognerebbe restare in silenzio tutti uniti, cercando di

rispettare le numerose vite perse in questi giorni.

E ancora una volta non so che cosa pensare.

Mi ritrovo in conflitto con i miei stessi pensieri, dettati dall’istinto e dal mio senso di umanità. Sento parlare mio fratello di soli quattro anni di bombe, gente che muore e fucili, perché l’ha sentito dire o l’ha intravisto alla televisione, quando a questa età ogni bambino, non importa quali siano le sue origini o dove viva, ha il diritto e dico DIRITTO di non sapere che cosa sia la morte, di non vederla, ma soprattutto di non viverla.

Qual è la colpa dei siriani!?

Di essere nati in un luogo dove c’è la guerra perenne o di non essere riusciti a sfuggirne?

Perché bombardarli sapendo che si possono uccidere persone innocenti, come dei bambini?

Molti parlano dell’inizio della terza guerra mondiale e io non posso che attenermi a questa affermazione.

Comincio a pensare a tutti i cospiratori, ai legami internazionali, agli interessi economici, alle stragi che hanno caratterizzato da sempre il mondo.

E mi domando: ”Perché ora dovrebbe essere diverso”?

Penso a tutti coloro che detengono il potere, se possa esistere ancora qualche personaggio illustre dotato di giustizia, di principi veri, che si reggono su basi solide ... ma studiare il passato non aiuta, anzi, mi fa perdere ogni

speranza nel cercare di dare una spiegazione logica e razionale all’azione umana che sta diventando sempre più crudele.

Arianna Nazzaro 4 B LSA

Quando assisto a qualcosa di grave, di irreparabile, sia che mi tocchi da vicino o meno, mi capita spesso di immaginare di fermare il tempo e tornare indietro, come riavvolgere una pellicola o strappare le pagine di una storia scritta male e rifare tutto da capo. È ciò che ho provato nel vedere le immagini di quanto accaduto a Parigi, ma soprattutto nell’ascoltare i racconti dei sopravvissuti con la voce rotta dal terrore, dall’incredulità e dalla felicità di essere scampati ad una morte assaporata in ogni suo attimo. Mi sono immedesimata a tal punto da immaginare persino la reazione dei miei genitori se fosse accaduto a me o viceversa e per un attimo mi sono sentita sola, ho sentito la solitudine di un corpo abbandonato senza vita e quella di un corpo in vita ma senza affetti. È a questo punto che mi sono chiesta se coloro che sono stati capaci di infliggere tanto dolore hanno mai conosciuto l’amore, quello ricevuto o quello donato, se il loro dio, quale forza creatrice, ha veramente chiesto loro di distruggere, se nel loro cercare hanno trovato risposte sbagliate o se semplicemente sono vittime anche loro di un gioco più grande e incomprensibile ai miei occhi di adolescente.

Martina Viola 4 B LSA



Allarmi alimentari dal web

Il corpo umano è come una macchina e, come ognuno sa, va ben trattato alimentandolo secondo una dieta corretta ed equilibrata. Ultimamente sono giunte informazioni dal web e dai telegiornali circa nuove scoperte scientifiche sull'arte del mangiare bene, che hanno sconcertato le grandi masse.

L'ultima riguarda le carni, specialmente

affettati, insaccati, carni lavorate e carni rosse, senza però escludere

completamente anche le altre tipologie di carne.

Secondo studi recenti si sono confermati dunque i vecchi sospetti sulla possibilità di incrementare le possibilità di contrarre tumori e in particolare il cancro, dovuti all'assunzione di carne. L'alimento incriminato è stato paragonato addirittura all'amianto, materiale con il quale ha in comune la stessa percentuale di aumento di possibilità di contrarre tumori, tuttavia è meglio non dare eccessivi allarmismi.

Analizziamo più a fondo la questione.

Umberto Veronesi, personaggio dalla cultura inestimabile in campo scientifico, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia, ex Ministro della Sanità, aveva già annunciato questo pericolo, ed egli stesso gode di salute invidiabile (avendo raggiunto la soglia dei 90 anni!)... e non mangia assolutamente carne animale,

sostituendola con altri alimenti quali legumi e pesce.

Secondo alcune fonti, però, egli stesso sostiene che la carne è pericolosa ed insana soltanto se assunta in quantità sproporzionate rispetto a quello che l'età e il fisico di una persona richiede.

Ovviamente non è il solo a dirlo, perché sempre gli stessi studi, che hanno confermato l'aumentare di possibilità di tumori dovuto alla carne, affermano anche che questo accade, appunto, solamente se si eccede.

Dunque non dobbiamo allarmarci troppo per le notizie che a volte

vengono un po' gonfiate dai giornalisti per esplodere e creare lo scoop.

La dieta mediterranea, che la maggior parte degli Italiani adotta, per tradizione, non è affatto sbagliata e non deve assolutamente essere stravolta da notizie simili, in quanto ogni nutrizionista sa che è una delle diete più complete per ogni individuo.

Mediamente, infatti, non si dovrebbe immettere nel nostro corpo più di 50 grammi di carne al giorno, ovvero se si resta mediamente intorno ai 350 grammi di carne a settimana abbinando uno stile di vita sano, regolare e non

sedentario o logorato da vizi come il fumo non si incappa, salvo rare eccezioni, in brutte situazioni.

“Clinica Mobile”, la struttura medica di pronto intervento, ideata dal medico italiano Claudio Costa per soccorrere i piloti infortunati durante le gare motociclistiche, consiglia ancora agli atleti di tutto il mondo di assumere nei loro pasti proteine anche di derivazione animale del valore compreso tra il 25 e il 30% dell'apporto calorico giornaliero.

Chi ha ragione?

Le probabilità di morire per aver degustato uno squisito pasto di cui faceva parte anche una bella bistecca sono davvero quasi nulle, dunque ogni individuo che voglia avere una vita sana e regolare come quella di un atleta olimpionico, che quindi non soffre di patologie particolari, può continuare a pranzare con gusto senza eccedere. *In medio stat virtus.*

Alla base di un corpo che *duri a lungo* nelle migliori condizioni ci sono tanto esercizio fisico ed una dieta il più possibile varia, di cui la carne è un componente importante, sebbene non indispensabile, almeno per i primi 50/60 anni di vita.

Dario Mandolesi





I rischi della Chirurgia estetica

“Se bello vuoi apparire, un poco devi soffrire”, sembra un banale proverbio, che mai come oggi si sta rivelando triste, quando non tragica, realtà. Nel servizio di *Report* del 1 Novembre scorso, infatti, l'attenzione dei giornalisti si è focalizzata proprio sul tema dei rischi conseguenti ad interventi chirurgici in Italia, troppo spesso spacciati per interventi sanitari, non regolamentati ed eseguiti da personale non adeguatamente specializzato.

In Italia infatti non esistono Facoltà o specializzazioni di chirurgia estetica se non brevi corsi di formazione: tutti i medici possono operare, pur senza avere mai avuto esperienza nel campo.

È stato riscontrato, secondo i dati di *Report*, che in alcune sale operatorie italiane vengano impiegati prodotti economici e inadatti come il succo di frutta al posto del liquido di contrasto o prodotti nocivi, come il silicone liquido, vietato da ormai venti anni e che ha portato gravi escrescenze sul viso di una donna che si sarebbe rivolta al suo medico per un semplice intervento estetico. A seguito di anomale escrescenze sul viso, la signora sarebbe tornata dal medico, che, per riparare il danno, ha continuato con la somministrazione di ulteriori dosi della stessa sostanza. Il risultato è stato una graduale impossibilità di vedere e di mangiare e un forte dolore. Ancora oggi, dopo che la signora ha cambiato medico e si è sottoposta a serie cure, il

liquido è in circolo nel suo sangue e può provocare il gonfiore degli organi vitali con conseguenze fatali.

Ma ancora: la somministrazione di semplici “integratori naturali” contenenti fendimetrazina hanno portato un giovane che voleva semplicemente dimagrire, all'arresto cardiaco nell'arco di nove mesi. Nel suo profilo clinico il medico curante aveva modificato il suo stato da semplice sovrappeso a obesità, pur di sottoporlo a tale cura. La fendimetrazina infatti è una sostanza che viene somministrata a basse dosi a chi soffre di obesità, mentre al paziente erano stati prescritti 60 mg per tre volte al giorno, per poi aumentare la dose a 70. Per fronteggiare questo problema, di cui questi due esempi rappresentano solo due casi, la Sicpre, Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, vuole stabilire delle regole precise in

accordo col Ministero Della Salute. Nel frattempo, consiglia Fabrizio Malan, Presidente della società, è bene informarsi al meglio sul conto del medico cui affideremo il nostro corpo, controllarne il sito, leggerne il curriculum e non limitarsi al parere di un solo esperto. “Si intuisce la professionalità del medico anche dopo un primo

colloquio che aiuta la donna a capire chi ha di fronte sia dal punto di vista della competenza medica che dell'aspetto psicologico. L'importante è non scegliere solo sulla base della pubblicità più accattivante o del prezzo più basso” spiega il Presidente. Ma qual è la ragione che spinge le persone a rischiare così tanto? A questo proposito la Ruhr University ha condotto degli studi psicologici, che hanno rilevato come il desiderio di gratificazione e di aumento della propria autostima siano la risposta. Scrive la specialista e docente di psicologia clinica Maria Malucelli nel suo libro “Sul lettino del medico estetico” (Acta Medica Edizioni):

“Le donne che chiedono interventi così estremi sono persone che inconsciamente cercano, migliorando il loro aspetto fisico, di guarire ferite e cicatrici più profonde di quelle che non possono vedersi “a pelle”, che hanno sede nell'anima” [...] “Si tratta di persone che hanno sempre vissuto con la percezione del non piacersi, che non è stata sedata o risolta da una buona vita affettiva. Ricorrono ad un cambiamento estetico a volte eccessivo senza rendersi conto che un danno psicologico non si risolve con un

intervento fisico”[...] “Per questo abbiamo consigliato alle scuole di medicina estetica e ai professionisti del settore di fare anche uno screening psicologico **continua a pag.12**





**I rischi della chirurgia estetica
(segue da pag.11)**

per capire qual è la condizione psicologica della paziente e le sue motivazioni reali, ma purtroppo non sempre c'è disponibilità e collaborazione". Eppure le donne non solo le sole: da ormai qualche anno anche gli uomini seguono questa tendenza e gli interventi in totale, in Italia, sono arrivati alla cifra di 1 milione all'anno.

Dal momento che purtroppo non si può radicalizzare l'ideale di bellezza della società di oggi, l'unica cosa che possiamo, anzi dobbiamo fare, è rendere perlomeno questo della chirurgia estetica un fenomeno sicuro e controllato ... e pensare che "Afrodite aveva i seni piccoli, le cosce grosse e i fianchi larghi, eppure era la dea della bellezza!"

Lavinia Prosseda



Big Jim



Il seguente articolo è stato inviato alla redazione da uno studente. Lo pubblichiamo, pur non condividendo integralmente le scelte. Non tutti i videogiochi presentati in elenco sono da noi consigliati.

TOP 20 CURIOSITÀ DEL MONDO VIDEOLUDICO

Prima di iniziare con la TOP, vorrei dire a tutti voi lettori che questa classifica è strettamente soggettiva e perciò non c'è bisogno di perseguitarmi se non siete d'accordo... I primi 5 posti della classifica riportano i MIEI giochi preferiti perciò la cosa è ancora più personale. Premesse a parte, via con la classifica!

20-"Starcraft" è il primo videogioco ad d'essere mai arrivato nello spazio, LETTERALMENTE!. Infatti raggiunse lo spazio sullo shuttle STS-96 nel maggio del 1999 portato da uno degli astronauti a bordo del velivolo aero-spaziale.

19-"Super Mario Bros." fu il primo videogioco ad avere un adattamento cinematografico, prima nel 1986 con un film d'animazione e poi nel 1993 in un live-action

18-La "AIR FORCE" americana creò un super computer utilizzando addirittura 1760 "PlayStation 3"!

17-Il primo capitolo della saga di "Borderlands" ha ben

16.164.886 armi (varianti incluse).

16-In Nuova Zelanda essere in possesso di una copia del gioco "Manhunt" è considerato un crimine, poiché alla sua uscita molte persone che lo giocarono, diventarono in poco tempo dei serial killer.

15-In "Half Life 2" esiste una stanza segreta le cui pareti sono ricoperte dal volto di Gabe Newell, uno dei creatori della società "VALVE"

14- "Final Fantasy" ricevette questo titolo poiché la "SQUARE SOFT" (oggi "SQUARE ENIX") stava per andare in bancarotta e ripose tutte le sue speranze in questo gioco. Per fortuna dell'azienda il gioco ebbe successo e quindi la casa sviluppatrice si salvò.

13-Per un periodo di tempo, in Giappone, non si riuscì a produrre abbastanza monete da cento yen poiché "Space Invaders" era talmente giocato che era quasi impossibile stare al passo.

12-Molti dei fatti di "L.A. Noire" sono ispirati a fatti di cronaca realmente accaduti.

11- "Minecraft" detiene diversi record tra cui quello per la mappa di gioco più ampia, infatti, se contiamo che un blocco è grande circa un metro quadrato, la mappa di gioco è grande ben 4-5 volte la superficie terrestre.

10-"Mortale Kombat" è uno dei primi giochi ad avere elementi gore (cioè litri di sangue, arti **continua a pag.13**



Top 20
(segue da pag.12)

strappati, tagliati da un cappello o anche una nuotata nell'acido) ed una classificazione, anche se indiretta, per quanto riguarda l'età.

9-"Wolfenstein: The New Order" è stato il primo capitolo della serie ad arrivare in territorio tedesco perché, rispetto agli altri capitoli, non contiene riferimenti al nazismo.

8-Satoshi Tajiri, creatore delle famosissime creature di casa "NINTENDO" chiamate "Pokemon" ebbe l'idea per la serie dalla sua abitudine di catturare bruchi e poi vederli "evolvere" in farfalle.

7-Barack Obama pagò uno spazio pubblicitario nel gioco di corse "Burnout Paradise" per la sua campagna presidenziale del 2008.

6-David Hater, doppiatore originale di "Solid Snake" in "Metal Gear Solid" scrisse anche la sceneggiatura di "X-MEN"

5-In "Portal 2" venne inserita la leggenda della "black forest cake" un premio segreto che si poteva ottenere a fine gioco. Infatti in vari dettagli del gioco si può notare la ricetta per questo dessert anche se con qualche fantasia del tipo: "mettere un kilogrammo di polistirolo dentro le uova

NON ANCORA ROTTE!
Questa leggenda fu così popolare sul WEB che gli stessi sviluppatori dovettero eliminare buona parte degli indizi riconducibili alla leggenda.

4-"ROCKSTAR GAMES" pagò diverse riviste internazionali affinché scrivessero commenti e voti negativi su "Grand Theft Auto III" così da incuriosire i vari videogiocatori.

3-Il gioco "Five Nights At Freddy's" è ispirato ad una leggenda metropolitana secondo cui, nel 1987, esisteva una pizzeria chiamata "Freddy's Pizzeria" e la sua particolarità era quella che non vi erano camerieri, cuochi, ballerini o cantanti UMANI ma, al loro posto, vi erano degli ANIMATRONIC. La leggenda racconta che un assassino uccise cinque bambini in una stanza della pizzeria e nascose i cadaveri all'interno degli stessi animatronic. Le anime dei cinque bambini presero il controllo dei cinque robot della pizzeria e cercano vendetta contro di noi, che siamo la guardia notturna della stessa pizzeria, perché quei poveri bambini ci credono il loro assassino.

2-"Destiny" è stato il gioco con i costi di sviluppo più alti della storia. È costato ben oltre 500 milioni di dollari e superò il film con i costi di produzione più alti della storia, ovvero "Pirati Dei

Caraibi: Ai Confini Del Mondo"

1-"Kingdom Hearts" è il primo videogioco ad aver avuto un adattamento in chiave "manga" dando inizio alla serie "Disney Manga" che include anche "Witch", "Pirati Dei Caraibi", "Lilo & Stitch", "Monster & Co.", "Alla Ricerca Di Nemo" e "Nightmare Before Christmas" tutti titoli "DISNEY" trasformati in manga.

Elia Riccardo Delli

IO L'HO



LETTO...

CIME TEMPESTOSE
(*Wuthering Heights*)

Sognare un mondo diverso rispetto a quello che si sta vivendo, immedesimarsi in personaggi, relazioni, amori e avventure impossibili nel mondo reale; i pianti e le risa... sono tutte emozioni che possono trasmettere libri e film.

Emozioni che "Cime tempestose" della gotica Emily Bronte elargisce ampiamente. Emily Bronte, nata nel 1818, sorella di Charlotte ed Anne Bronte, nasce a Thornton e cresce nello Yorkshire; proverà con la sorella Charlotte a trasferirsi a Bruxelles, **continua a pag.14**



IO L'HO

LETTO...

(segue da pag. 13)

ma tornerà nella terra natale a seguito della morte della zia, alla quale era strettamente legata.

Emily non visse spensieratamente, possiamo intendere *Cime Tempestose* anche come uno specchio di se stessa.

Giudicato buio e malinconico dalla critica, l'opera più conosciuta della terzogenita Bronte, raffigura esempi di esplicita brutalità, perfido ingegno ed un'immersione nella vendetta.

La storia narrata corrisponde ad un'analessi della domestica di *Cime Tempestose*, la signora Nelly Dean, la quale racconta nei minimi particolari la storia della tenuta di Cime Tempestose e dei vari proprietari. Grande classico della letteratura inglese ottocentesca, *Cime Tempestose* è lo scenario narrante di un'epoca storica in cui la donna è succube di una società che prevede rigide decisioni comportamentali e scelte che il più delle volte non permettono l'espressione di una possibile libertà decisionale.

L'arrivo di Mr. Lockwood a Cime Tempestose nel 1801 segna l'inizio del racconto, l'incontro con quell'insolito proprietario, il sig. Heathcliff, i suoi strani comportamenti, permettono la nascita di un lungo racconto nel freddo inverno dello Yorkshire con la signora Dean, governante di Thrushcross Grange, ex proprietà della famiglia Linton.

L'analessi parte dal principio, prima che la rabbia nasca in

Heathcliff. Quando un padre porta a casa un povero orfanello trovato sulle strade di Londra. L'arrivo di Heathcliff segnerà uno squilibrio nella fisiologia familiare, portando la nascita di odi, incomprensioni e vendette.

Crescendo, Heathcliff s'innamora della figlia del signore di Cime Tempestose, Catherine. Sentendosi rifiutato, scappa poi in America, terra di ricche fortune, tornando in patria solo alcuni anni dopo.

Il Ritorno di Heathcliff non è piacevole in nessun ambito, trova debolezze in tutti i suoi nemici ed amici ed escogita una vendetta perfetta.



Acquisisce illecitamente tutte le ricchezze appartenenti a chi da giovane l'aveva schernito, provocandone l'ira funesta. Per i tiranni non vi è mai una bella fine: oramai stanco di tutte quelle cattiverie ed abbandonato dall'unica donna che avesse mai potuto amarlo, Heathcliff muore solo, affiancato solo dal nipote, che, cresciuto nel buio, non ha fatto altro che servire lo zio fedelmente.

Libro che colpisce dalla prima pagina.

Libro che segna le emozioni dalla prima riga.

Libro che ricorda che il male non è mai cosa buona, e che è

ingiustificabile.

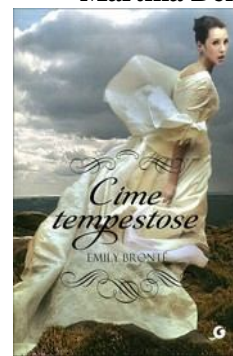
Libro complesso come la vita. Sì, la vita è complessa, è composta da infiniti eventi, infinite parole, infiniti sguardi. Libro che ricorda la bellezza e la fortuna della felicità.

Libro che è esempio di vita da non seguire.

Libro che mostra come il male e i pregiudizi possano cambiare un'essenza buona. Perché alla fine ogni essere umano è buono e vuole bontà, ma se educato al male, non potrà che produrre male.

Libro da leggere almeno una volta nella vita? Certamente, i motivi sono vari: è un classico, lettura intrigante e complessa, che appassiona il lettore, finale non scontato. Ambientato nell'800, ma moderno come fosse scritto ai giorni d'oggi, perché l'essere umano si evolve ma non cambia, le emozioni e i sentimenti come l'odio, l'amore, la felicità saranno sempre uguali a quelli di ieri, oggi e per sempre.

Martina Del Giorno



**UNISCITI A NOI:
SCRIVI PER
QUELLI DI
VIA COPERNICO
NEWS!!**

**Invia materiale a
quellidiviapernico@gmail.com**



Salve a tutti,

oggi sono qui per raccontarvi ciò che sto passando in questo periodo abbastanza turbolento per me. Qualche tempo fa, nel periodo di agosto circa, il ginocchio sinistro ha iniziato a farmi male e a mano a mano che i giorni passavano il dolore aumentava. Un giorno sono andato dall'ortopedico, mi ha visitato e mi ha diagnosticato un'infezione al tendine della zampa d'oca (un tendine che lega il ginocchio e la tibia). Allora, come prima cosa mi ha prescritto tre settimane di fisioterapia, e dopo aver terminato i tre cicli mi ha detto di ritornare da lui per farmi visitare di nuovo. Ho iniziato a fare la fisioterapia e per un periodo il ginocchio sembrava andare meglio, ma un giorno il dolore è di nuovo aumentato e a quel punto il medico mi ha mandato a fare una risonanza magnetica. Da questa risonanza si vedeva un qualcosa che non andava, così l'ortopedico appena l'ha vista mi ha mandato all'ospedale Regina Elena a farmi visitare. Il dottore che mi ha visitato ha notato subito che c'era qualcosa che non andava, così mi ha fatto fare una lastra totale della gamba. Appena ha visto la lastra, ha capito si trattava di una cosa seria. Il giorno dopo la visita sono stato ricoverato per effettuare tutti gli accertamenti ed eseguire una biopsia, ovvero un piccolo intervento per prelevare un campione del tessuto per poi studiarlo nello

specifico. La sera stessa del mio ricovero mi hanno mandato in sala operatoria per effettuare la biopsia, i risultati ci avrebbero messo circa tre settimane ad arrivare. Sono rimasto due settimane ricoverato dopo la biopsia per fare tutte le visite mediche necessarie. Una volta passate le tre settimane, i risultati erano pronti ed è venuto fuori che ho un "osteosarcoma": tumore maligno che colpisce prevalentemente i giovani, se ne verificano circa 300 l'anno in tutta Italia. Per curare questa brutta malattia il cammino sarà lungo...

Dovrò fare la chemio, poi l'intervento, e poi ancora la chemio. Complessivamente la cura durerà sette otto mesi. Ora sono dodici giorni che sono ricoverato in ospedale ed ho già fatto la prima chemio, sono in attesa di iniziare la seconda che dovrei fare fra qualche giorno. Una volta fatta la seconda potrò tornare a casa per tre settimane, poi dovrò ritornare una settimana per l'ultima chemio prima dell'intervento. Quasi sicuramente il capodanno lo passerò qui... È un cammino lungo, ma ce la dovrò fare. Un saluto a tutti voi del Copernico, alla prossima!

Michael

**Sei un mito caro Michael!!
Grazie per averci reso
partecipi di un'esperienza
così personale...
SEI UN GRANDE!!
E TUTTI NOI SIAMO CON
TE!!
FORZA! FORZA! FORZA!
Aspettiamo tue notizie,
scrivici presto
quellidiviapernico@gmail.com**

LE VOCI



DI

DENTRO

Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scriveteci a quellidiviapernico@gmail.com. Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite

22/11/2015

Iniziò tutto quell'anno, finì tutto con la guerra.

Quando numerose negligenze insorgono nascono le incomprensioni, nasce la fine, nasce l'oblio.

Finì tutto quel giorno, ma la fine iniziò molto prima.

Dopo tutto, si inizia a morire perché si nasce, perché si cresce e ci si consuma.

È finita quel giorno, ma la vita è come una fenice, prima o poi quelle ceneri diventeranno nuova vita, fino alla morte. Le delusioni possono spezzarci, distruggerci, farci stare male, ma passeranno, perché è la dura legge della vita che ce lo dice. Il tempo passa, può passare velocemente o lentamente, può anche, semplicemente, passare. Gli attimi, le gioie e i dolori... ma come una rondine che torna ogni primavera, tornerà la voglia di lottare per qualcuno, senza riserva, con tremila progetti e sogni, che questa volta non saranno infranti.

continua a pag.16



LE VOCI DI DENTRO

(segue da pag. 15)

Per me è stato, trasgressione, notti insonni, problemi infiniti, lacrime senza fine, pura gioia e terrore, metamorfosi, crescita, pessima intimità; non eravamo pronti ad una relazione, ma la passione ha avuto la meglio, ricorderò sempre i primi attimi, le prime cose belle, le seconde e le terze, tutte quelle che riuscirò a portare con me, credevo potesse essere qualcosa di più, invece era aria.

Ero stata avvisata da tutti su ciò che il mio cuore mi celava, perché anche lui lo sapeva, forse era l'unico che mi amava. Ora mi odia, mi vuole morta il mio cuore, e io mi sento morta, ma so che poi un giorno mi amerà, quando finiranno finalmente le lacrime e riuscirò di nuovo a gioire della vita.

Forse mi divertirò, forse starò ancora male, ma da quando lui non c'è ho iniziato a pensare a tutte le cose da cambiare, le foto in camera, lo sfondo sul cellulare, le cose da nascondere per non poterle più trovare, per aggrapparmi ad una nuova speranza, la vita. Ritournerò ad essere solo io.

La cosa più difficile sarà non pensare a ciò che, non volendo, mi ha fatto amare, chi avrebbe mai immaginato una fine dopo tanti mesi? Il cuore, sì, lo sapeva, sapeva che a breve sarebbe successo, e che nulla poteva evitarlo, solo il cervello mi nascondeva tutto, pensava al futuro, progettava, sognava, si creava castelli in aria.

Che cosa c'entra la guerra? Bè, l'uomo è stupido. Sa solo

combattere per finti ideali.

Io, la Leonessa, sono andata, come le parole non dette, ora devo solo capire che è finito tutto, per sempre.

Ciao mondo, ricomincerà un altro squallido lunedì, ma senza le pressioni di tornare alla solita vita. Adesso voglio viverla, non cancellerò già stasera, lo stato, il nome in rubrica o lo sfondo, ma domani con tutta la calma del mondo, che ora non vive al mio fianco.

Voglio smettere di piangere, oramai dico: "Ok, asciugo le lacrime e sorrido" come quando dico "Lunedì inizio la dieta", domani è lunedì ed inizierò la dieta, domani è lunedì e smetterò di piangere.

Voglio farlo, ma come ogni lunedì non inizierò né la dieta né smetterò di piangere.

Martina Del Giorno



Se frequenti la terza
media e sei ancora
indeciso sulla scuola
Superiore a cui
iscriverti...
vieni a trovarci
sabato 23 gennaio
dalle ore 9:00 alle 13:00
per visitare la scuola e
dalle ore
15:00 alle 18:00 per
partecipare alle attività
in laboratorio

Invito non necessario

Il 13 novembre 2015 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha concesso la grazia parziale di due anni ad Antonio Monella, imprenditore in carcere dall'8 settembre 2014 perché condannato in via definitiva per omicidio: ha ucciso, nel 2006, l'albanese Ervis Hoxa, mentre questi veniva sorpreso a rubare il SUV dell'accusato nel giardino di casa. Tante sono state le proteste del caso all'epoca della condanna, come tanti sono stati i sostenitori politici dell'imprenditore, pronti a pagargli le spese legali e chiederne la totale innocenza. Ciò è accaduto anche nel caso di Francesco Sicignano, pensionato, sessantacinquenne, di Vaprio D'Adda, accusato di omicidio volontario pochi giorni prima, il 20 ottobre 2015, caso che ha nuovamente portato alla ribalta le norme legislative italiane riguardo alle casistiche della legittima difesa. Anche qui si trattava di un giovane, un ventiduenne, la cui morte era stata preceduta da altri due furti nella casa del pensionato. La frase di Sicignano riportata dai media prima di ogni altra è stata una sola, inequivocabile: «Non volevo che morisse». È doveroso ricordare che quelle prese in esame sono vite umane. Vite spezzate per degli errori, irrevocabili di entrambi, vittima e colpevole. Ma con la difficile attribuzione dei termini, non essendo molto chiaro chi sia il reo e **continua a pag. 17**



Invito non necessario (segue da pag. 16)

chi il danneggiato. La legge italiana si differenzia particolarmente da quella degli USA, o del Regno Unito. In quest'ultimo caso si dice spesso che "la casa di un inglese è il suo castello". In qualsiasi eventualità è ovvio che si tratta di casi in cui il proprietario del luogo (che sia la propria abitazione o negozio) viene colto alla sprovvista ed è impossibilitato a trovare il tempo di ragionare lucidamente sul comportamento da adottare, e nella paura si possa arrivare al gesto letale.

Nel caso del nostro Codice Penale, l'articolo 52 afferma: "non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa."

È corretto dunque affermare che i casi di Sicignano e Monella fossero legittima difesa? Una domanda che necessita di risposta ferma e decisa, che sia un "Sì" o un "No". Ma stabilirlo è difficile, dire che sia opinabile illogico. In primis per l'abilità di legittima difesa posseduta dai soggetti in questione: stabilire se fosse necessario sparare ai ladri è, come già detto, quasi impossibile, ritrovandosi con le spalle al muro. Al momento del tentato furto, le allora vittime non avrebbero potuto sapere se il ladro avrebbe reagito con la forza fisica oppure con un'altra arma, o sarebbe semplicemente scappato. E la paura ha fatto

decidere per non correre alcun rischio posteriore.

Il dibattito sull'uso delle armi per difendersi è aperto e ogni episodio propone un'analisi diversa dei fatti e dello svolgersi delle vicende. Rifugiarsi dietro a un generico "se la sono cercata" sminuisce il valore della vita umana. Tuttavia non è neanche accettabile non avere la sicurezza nelle proprie case o nei luoghi di lavoro, lasciando agli intrusi un potere d'offesa che può rivelarsi letale.

Che la giustizia faccia il suo corso.

Federico Daraio

ENI: un bellissimo archivio storico

Siamo forse in pochi ad essere consapevoli che la nostra cittadina sia sede di un importante archivio storico di una delle maggiori aziende italiane. Un'azienda di ben 60 anni, che, guidata dalla filosofia del suo fondatore Enrico Mattei e, animata da valori di sostenibilità e dinamicità, riscosse un enorme



successo a livello internazionale, che dura tuttora. L'ENI, Ente Nazionale Idrocarburi, nasce nel 1953 e da qui in poi il suo Presidente amplierà gli orizzonti di un'impresa ancora piccola,

mettendo in atto esplorazioni fino in Egitto. Nei Paesi in cui approda, Mattei non si comporta da sfruttatore, bensì si preoccupa di venire a contatto con la loro cultura e con le loro tradizioni, creando una *liaison* che faciliterà il rapporto tra il suo progetto e lo Stato ospitante, tra gli strumenti e la materia prima e soprattutto creerà quel giusto e necessario rispetto tra i popoli. Dopo aver stretto accordi con Paesi quali Marocco, Egitto e Libia e aver istituito la centrale elettronucleare a Latina, il Presidente è vittima di un incidente aereo, le cui circostanze sono ancora un giallo e il cui evento è ricordato come "il caso Mattei". Tuttavia, l'Eni non si ferma, le ricerche e le esplorazioni continuano, al punto da rendere l'azienda un caposaldo dell'industria petrolifera mondiale.

L'archivio storico, che il nostro Istituto "Via Copernico" ha avuto il piacere di visitare sabato 14 novembre scorso, è stato inaugurato nel 2006 per conservare la ricca storia dell'azienda. Con i suoi tre piani per un totale di 2000 metri quadrati mantiene vivi 5 km di documenti: bilanci, corrispondenze, carte e frammenti della rivista dell'azienda, "il gatto Selvatico". Oltre al cartaceo, l'archivio dispone di ampio materiale fotografico, esattamente cinquecentomila fotografie in bianco e nero e a colori, di cui duecentomila diapositive e trentamila lastre e negativi che mostrano la storia **continua a pag. 18**



ENI
(segue da pag. 17)

dell'azienda a partire dall'istituzione dell'Agip, nel 1926, fino ai giorni nostri. Tra il materiale video troviamo 2000 pellicole e frammenti di documentari industriali, oltre agli spot pubblicitari, i caroselli e i cinegiornali, e circa 300 registrazioni audio dei discorsi del Presidente e delle alte cariche, nastri revox



Roma oggi: può svolgersi il Giubileo?

La stragrande maggioranza di coloro che leggeranno questo articolo sono probabilmente Romani, nati nella Capitale e cresciuti in zone limitrofe; alcuni altri saranno nati nelle città vicine; altri ancora saranno stranieri, nati e cresciuti in altro Paese per poi arrivare qui. E qui tutti, come è facile immaginare, conoscono Roma.

Difficile non innamorarsi di Roma. La città eterna, l'*urbe*, 2768 anni di storia in continua evoluzione. Dovessi scegliere di nascere cento altre vite, sceglierei sempre questa come mia città. E il perché è presto detto: la Capitale d'Italia è un luogo pieno d'arte, colori, tradizioni e passione, impossibile non rimanerne colpiti. Crescere qui ha un sapore diverso, e rendersi conto sempre più,

ogni giorno che passa, che la città è preda di un degrado disumano fa rabbia. Rimandando quindi al titolo, il Giubileo ora è una sfida che si può proporre a Roma? Certo che sì, Roma è pronta, i pellegrini verranno da ogni dove: se provenienti da ogni angolo del globo saranno curiosi di conoscere attentamente l'aeroporto Leonardo da Vinci, specialmente nel freddo della sera nell'attesa di un taxi. I più temerari avranno inoltre la possibilità di approfittare del treno regionale per giungere alle stazioni Ostiense, Trastevere, Tuscolana o Tiburtina per raggiungere i propri alberghi, e nel primo caso anche approfittare dei saldi del mercatino abusivo di Via delle Cave Ardeatine; se arrivati da tutta Italia, i viaggiatori avranno l'opportunità di saggiare le famosissime file per il taxi e per la metropolitana di Termini e Tiburtina, nonché di conoscere di persona i borseggiatori pronti a liberarli dal fastidioso peso di portafogli e cellulare; e infine coloro che percorreranno il tragitto stradale avranno la possibilità di esplorare centimetro per centimetro il GRA (avanzando di un metro in venti minuti) nelle ormai intramontabili code. Di intrattenimento poi ce n'è per tutti: chi è stanco del solito aperitivo la sera può provare i *prodotti* del Prenestino, di una qualità stupefacente; chi cerca *altro* divertimento ha varie opzioni, dalla Salaria alla Tiburtina, dalla Cassia all'Aurelia, sempre a prezzi

continua a pag. 19



e cassette. Insomma, a un patrimonio così importante, vanto di un Paese, il nostro, che a fatica si sta risollestando dalla crisi, è necessario dare la giusta rilevanza, perché diventi ispirazione per i giovani ricercatori. Ringraziamo la dott.ssa **Lucia Nardi**, responsabile dell'archivio, per esserci stata da guida nel percorso dell'uscita didattica del 14 novembre e per averci concesso di fotografare gli ambienti e il materiale che pubblichiamo.

Lavinia Prosseda





Roma e il Giubileo (segue da pag. 18)

convenientissimi; chi invece cerca il piacere dei fumi dell'alcool deve fare attenzione alle bottiglie sparse che trova ogni due metri per terra, sono *purtroppo* già vuote. Il giaciglio notturno è tranquillamente ricavabile tra i vari mucchi di cartone o sulle panchine del parco di Colle Oppio o il parchetto sotto l'obelisco di Dogali, dato che Piazza dei Cinquecento è oramai sicuramente sold out.

Sarà inoltre una grande opportunità per gli acquisti per tutti i pellegrini, poter acquistare qualsiasi tipo di prodotto (contraffatto) presso ... ovunque, basta cercare un venditore ambulante abusivo, in centro nell'arco di due metri quadrati se ne trovano, dieci metri nelle zone meno frequentate. Volete una dissetante bottiglietta d'acqua frizzante per soli 3 euro e cinquanta? Presso la scalinata di Trinità dei Monti non rimarrete senza. Volete assaporare i tipici cibi romani, ovvero quelli dei camion bar? Una passeggiata al Gianicolo e vi dimenticherete di avere dietro tutto il panorama del Centro Storico. E se non saprete che fine ha fatto il vostro telefono misteriosamente scomparso state tranquilli, si troverà sicuramente a Porta Maggiore, in mano ad un onesto



venditore a cui darete spontaneamente cinquanta euro per il favore di avervelo tenuto.

Tralasciamo l'ironia: Roma è una città abbandonata a se stessa da almeno 10 anni, e negli ultimi cinque il fenomeno del degrado e del disordine è aumentato esponenzialmente, complici i disordini politici pre e post-Mafia Capitale. Prepararsi al Giubileo è significato fin da subito per qualunque cittadino romano prepararsi a fare una brutta figura davanti a 30 milioni di turisti fino alla fine del novembre venturo, mostrando in moltissimi luoghi un'organizzazione urbanistica e anche igienica agghiacciante. Non si tratta, almeno non troppo (il degrado c'è anche lì, ma in quantità minore), delle zone più famose e frequentate quali il Colosseo, Piazza Navona, Piazza di Spagna o il quartiere Vaticano, ma di tutto il resto, andando anche in rioni meno famosi del

Centro Storico, ma comunque vicinissimi, come ad esempio Castro Pretorio, Esquilino o Trastevere, per trovare (senza esagerare) dalle discariche a cielo aperto e fragranze di rifiuti e spaccio in abbondanza.

E all'indomani degli attacchi terroristici avvenuti a Parigi, ci si pone il dubbio sulla questione sicurezza: Roma può difendersi da attacchi simultanei in più zone della

città? Ci si aspetterebbe di sì con il fermento e l'attesa di un evento con la portata che il Giubileo comporta, ma ad un occhio attento basta semplicemente controllare lo stato dei mezzi autotrenotramviari e delle stazioni e fermate, perennemente imbrattati e ripiene di sudiciume maleodorante, con un biglietto pagato su tre, e soprattutto con la mancanza di un servizio di videosorveglianza. Ogni giorno ci si chiede se le rimesse dei treni, dei tram e degli autobus vengano controllate e lasciando carta (e lamiera) bianca ai *writers* che si divertono a bruciare denaro pubblico o se siano totalmente incustodite, ponendo quindi l'interrogativo "Sai quanto ce mettono questi a ficcacce 'a bomba?'"



METRO B

Chiunque può liberamente circolare per la città a piedi e in automobile e di conseguenza raggiungere i luoghi maggiormente frequentati, ragion per cui si deve pensare in qualsiasi istante a controllare ogni traffico, ovviamente anche illegale, che possa portare all'introduzione nella Capitale armi e strumenti offensivi. E le strade della città, ricolme di ambulanti e bancarelle non a norma, permettono ancor di più il proliferare del disordine e del caos.

continua a pag. 20



Roma e il Giubileo
(segue da pag. 19)

Infine, non ci si può non rendere conto che il problema di Roma è in primis uno solo: i Romani. I nostri concittadini, noi stessi, che abbiamo permesso uno scempio ancora in atto, che tolleriamo ogni tipo di disservizio e assenteismo dei pubblici ufficiali, che nel futuro, in quanto noi per la maggior parte ancora studenti, abbiamo il dovere morale di ribaltare e riportare allo splendore. Sia per amor proprio, che per quello territoriale, che per evitare di "spaventare" coloro che visiteranno Roma per l'occasione religiosa più importante, per moltissimi, della propria vita.



TORRE MAURA

Chi ha ridotto così la città più bella del mondo? Che figuraccia dovrà fronteggiare ora la prima grande metropoli della civiltà umana? Per ora incrociamo le dita, ma al

contempo rimbocchiamoci, tutti, le maniche.

Federico Daraio



PIAZZA DELLA REPUBBLICA

**VESEVUS CAMORRA
PULP-OVVERO MAFIA E
DINTORNI**

"Il buon insegnamento è per un quarto preparazione e tre quarti teatro", così asseriva l'illustre scienziato Galileo Galilei. Non diversamente possono affermare le docenti Nicoletta Martuccio e Carla Tirdi, dell'Istituto "Via Copernico" di Pomezia, che, con impegno, dedizione, forza e coraggio, hanno affrontato tematiche delicate, tra cui l'omertà e la criminalità organizzata, allestendo con i propri alunni lo spettacolo "VESEVUS CAMORRA PULP-OVVERO MAFIA E DINTORNI", presso il "Teatro del Lido" di Ostia. "La mafia uccide, il silenzio pure", con vigore attestava il giornalista Peppino Impastato, e un detto comune enuncia che "l'unione fa la forza". Ed è stato effettivamente così. Il

messaggio dell' "Educazione alla legalità" ha trovato l'appoggio del Liceo Artistico di Pomezia, che ha realizzato le maschere dei personaggi, e dell'Associazione *Libera*, sempre in prima fila nella lotta contro il crimine e il malaffare. Il teatro è stata la formula magica per unire docenti e alunni in un'unica forza: gli "Artisti per caso". "Il fine giustifica i mezzi" si legge ne "Il Principe" di Machiavelli, e così si può dire di questa rappresentazione che, non avendo mai avuto una forma prestabilita, è riuscita a strappare applausi e consensi da parte della platea. Il grottesco, il canto, la danza, la recitazione, la lingua napoletana. Caratteristiche che hanno permesso di esaminare con leggerezza le cause fondamentali di molti comportamenti mafiosi: la miseria e l'ignoranza. Gli alunni hanno liberamente adattato il testo su un'idea del Giudice drammaturgo Gennaro Francione, e significativa è la frase "E basta cu' 'sta miseria e cu' 'sta famm'", che tende a mettere in risalto il motivo dell'adesione degli "scugnizzi" all' "onorata società". Le maschere fisse delle Atellane riprendono i personaggi della Commedia dell'Arte (forma teatrale che ha influenzato i più grandi tra cui Shakespeare e Molière), come lo sciocco (Maccus), il vecchio **continua a pag. 21**



Vesevus Camorra
(segue da pag. 20)

avaro (Pappus), il ghiottone (Bucco), il gobbo astuto (Dossennus), fino all'antenato per eccellenza di Pulcinella, Kikirrus. Una cosa è certa. A differenza dell'epoca seicentesca questi personaggi manifestano un enorme spessore psicologico, e ciò è riscontrabile nel momento della ripartizione degli utili, in cui il "capo camorra-politico" viene definito "pulciario" da uno di essi, colpiti dall'aver ottenuto un compenso non adeguato al lavoro svolto. Il testo ruota attorno alla funzione dell'istruzione, usata come strumento per combattere l'ignoranza, così come afferma l'autore siciliano Gesualdo Bufalino "La mafia verrà uccisa da un esercito di maestre". La tenacia che hanno avuto gli allievi del "Via Copernico" è percepibile osservandoli all'opera. Le prossime tappe riguarderanno il territorio pomentino, tra cui anche lo stesso Istituto. Allora che cosa aspettate? Correte a teatro!



W
IL



TEATRO!!



Piergiorgio Grosso



Le migliori

Dando uno sguardo a tutte le scuole del mondo, tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado queste 13 scuole spiccano per l'innovazione che hanno portato nella loro comunità di studenti e per i loro metodi di insegnamento. Il sito *TchInsidere* le ha raccolte ed unite in una classifica spiegando l'innovazione apportata ai propri studenti, vediamo quali sono.

1) Lagos, Nigeria: nel quartiere di Makoko c'è una scuola galleggiante che accoglie fino a 100 studenti di tutte le età, la Makoko **Floating School** che, estendendosi su 3 piani è dotata di aule, parco giochi e compost toilets, cosa da non dare per scontata visto il luogo in cui si trova. La scuola è stata costruita, con il contributo delle Nazioni Unite, dallo studio di architettura NLE per i bambini nigeriani che rappresentano la popolazione infantile più numerosa del mondo. La sua struttura è progettata per resistere alle maree, a volte molto violente, cui è sottoposta.



2) Si trova in Danimarca, a Copenhagen la scuola nel cubo, l' **Ørestad Gymnasium** una scuola superiore che ospita, in un'unica classe 1100 studenti delle scuole superiori. La struttura cubica è

completamente costruita in vetro e serve per abituare i giovani agli spazi aperti, ma anche a collegare la scuola al mondo esterno. Sicuramente una struttura innovativa così come i suoi metodi di insegnamento.



3) La terza scuola di questa speciale classifica è il MET di Providence, Rhode Island, **Big Picture Learning**, la scuola che abbatte i muri tra istruzioni e mondo reale assecondando le passioni degli studenti e insegnando loro le basi del lavoro. I ragazzi sono seguiti da mentor specializzati nei campi prescelti e alla conclusione del proprio percorso educativo partecipano ad una stage che dovrebbe aiutarli a creare una start up.



4) Una scuola senza distinzione di genere si trova in Svezia, a Stoccolma. Si tratta della **Egalia Pre-school**. In questa scuola ogni bambino è chiamato per nome e non esiste la distinzione tra maschio e femmina per promuovere un approccio innovativo volto ad eliminare le discriminazioni che nascono da differenziazione sociale, religione, genere ed età. I bambini si giudicano sulla

base delle azioni e non in base a stereotipi.



5) Nella Silicon Valley, in California, si trova una scuola altamente innovativa poiché permette ai propri studenti, dai 4 ai 14 anni, di stare sempre al passo con i tempi e con il futuro che li attende. I giovani studenti di questa scuola, la **AltSchool di San Francisco**, imparano fin da subito ad utilizzare le tecnologie digitali.

6) In Cambogia c'è una scuola costruita dai propri studenti: si tratta **Sra Pou Vocational School**, costruita dagli studenti/abitanti del villaggio per la comunità. La costruzione, progettata da uno studio di architettura finlandese, ha trasformato la passione degli abitanti in una vera e propria impresa poiché nel corso della costruzione hanno imparato un mestiere. La scuola ha, quindi, insegnato anche nel corso della sua costruzione.



7) Si trova a Brooklyn ed è stata creata dall'Ibm nel 2011 la **P-Tech High School** per cercare di accorciare le distanze tra istruzione Superiore **continua a pag. 23**



*Le migliori
(segue da pag. 22)*

e Università. In questa scuola Superiore il ciclo di studi, infatti, è di 6 anni invece di 4, gli ulteriori 2 anni fanno conseguire un diploma nel New York City College of Technology. I ragazzi che studiano qui hanno una maggior consapevolezza su quello che vogliono diventare da grandi.



8) Una scuola che pensa differente la **Steve Jobs**. Rifiutando la didattica convenzionale incoraggia l'apprendimento degli studenti con ritmi e metodi di apprendimento diversi. I ragazzi scelgono da soli il proprio piano di sviluppo individuale, controllato e modificato ogni 6 settimane dagli stessi ma anche da genitori e insegnanti. I percorsi di apprendimento sono contenuti nel iPad personale che è consegnato ad ogni studente all'età di 4 anni.

9) Una scuola dove i ragazzi fanno ciò che vogliono è sicuramente il sogno di ogni studente. Nella **Brightworks School** di San Francisco i ragazzi possono fare tutto ciò che i genitori considerano non pericoloso, giocare con il fuoco, imparare ad utilizzare elettrodomestici. In questa scuola i giovani imparano a cavarsela da soli fin sa piccoli

per affrontare il mondo duro e pieno di pericoli che c'è fuori.

10) Una scuola che sembra un ufficio, con 300 postazioni, una per ogni studente, dotate di un pc che aiuterà il giovane nella sua formazione. La **Carpe Diem Schools** di Aiken nell'Ohio indirizza gli studenti fin da subito al mondo del lavoro.



11) Nell'**Innova Schools** in Perù, oltre a superare la standardizzazione dell'offerta formativa, si offrono diverse forme di istruzione agli studenti: online learning, frontale, in team, tecnologica. L'ambiente scolare è modulare e si adatta a qualsiasi tipo di insegnamento. La giornata scolastica degli studenti è divisa a metà: una metà è dedicata alle forme di didattica tradizionale e l'altra metà a didattica con nuove forme di tecnologia.



12) Si trova a Manhattan la **Blue School** di New York, una scuola dedicata ai piccoli studenti da 2 a 8 anni che si basa sulla creatività. L'insegnamento si basa sulle tecniche per migliorare il

riciclo e sulla creazione di modelli con le stampanti 3D. Niente libri per i piccoli studenti ma solo molto tempo per creare.

13) A San Francisco si trova una scuola per adulti molto diversa dal normale. In questa scuola, infatti si punta al risultato focalizzandosi sulle professioni del futuro come Seo, web manager, e competenze digitali. I corsi possono durare 80 ore suddivise in 10 settimane o, per quelli online, la durata può variare dalle 20 alle 30 ore.

(da OrizzonteScuola.it)

GLI EX
(spazio dedicato agli ex allievi della scuola)

Ci giungono due articoli da due ex redattori di questo giornalino, diplomatisi l'anno scorso, e noi li ringraziamo e pubblichiamo...

COMUNICAZIONE

Nel 1984, James Cameron scrisse e diresse una tra le pellicole di fantascienza più popolari ed influenti del cinema contemporaneo, "Terminator". Il film, come noto, tratta di una ribellione delle macchine ai danni di umani, che si vedono sopraffare dalle proprie stesse creazioni, dimostrandosi impotenti di fronte ad esse. Pur trattandosi del frutto dell'immaginazione di sceneggiatori particolarmente fantasiosi ed abili, nella società moderna è sempre più rintracciabile un'analogia
continua a pag. 24



Gli ex
(segue da pag. 23)

forma di sottomissione, nonché di preoccupante dipendenza nei confronti delle macchine e della tecnologia in generale, che pervade ormai ogni singolo aspetto della quotidianità e ne condiziona inevitabilmente l'andamento. Uno degli esempi più immediati riguarda i metodi di comunicazione: allo stadio attuale, chiunque posseda un cellulare con connessione ad Internet - ne esistono ormai di ogni modello e prezzo - la sfrutta per comunicare in maniera istantanea con amici, parenti o colleghi, ma potenzialmente anche con persone, e perché no, sconosciute, che si trovano all'altro capo del globo. Che cosa succede, però, quando, come in effetti spesso accade, l'universo costruito nel contesto virtuale va a sovrapporsi, o addirittura a sostituirsi a quello reale? Nelle conversazioni online comunemente denominate "chat" vige una serie di espressioni, di simboli, messaggi e convenzioni propri di questo particolare mondo, che se non rispettati possono condurre a situazioni di anomia non indifferenti, in grado persino di compromettere le relazioni ed i legami affettivi nella vita reale. Per fare un esempio, è prassi che, in condizioni normali, le coppie si scambino messaggi ogni giorno con una certa frequenza, indipendentemente dal loro contenuto e dal reale interesse che l'uno ha nei confronti di quanto l'altro scrive; quando, per ragioni

varie, determinate ad esempio dalla routine quotidiana, non si riesce a trovare nulla da comunicare al proprio partner, si rompe una specifica convenzione, che porta a spiacevoli situazioni di imbarazzo e turbamento, che si ripercuotono più o meno gravemente sulla relazione concreta esistente tra i due soggetti. Ad ogni modo, molti altri aspetti sono da considerare in un'analisi di questo genere: si pensi ad esempio a quanti ritrovati di ultima generazione, dalla dubbia utilità, vengano presentati ogni giorno come oggetti straordinari ed indispensabili per la vita di tutti i giorni. Un nuovo telefono, un televisore che risponde alla propria voce, uno



smartwatch, un'automobile completa di ogni accessorio sono solo alcuni degli oggetti la cui presunta importanza viene ribadita ogni giorno da migliaia di immagini e loghi che bombardano le piattaforme d'informazione televisive, radiofoniche e dell'editoria, i cosiddetti "mass media". Essi, che svolgono comunque un'importante funzione di comunicazione all'interno di ogni società che funzioni, sono spesso sotto accusa proprio per l'insistenza

nel presentare tali beni di consumo, ora come in passato. Già i membri della Scuola di Francoforte, infatti, li avevano duramente criticati, imputando loro di "intorpidire" le menti delle persone, che in questo modo "sarebbero state troppo "stordite" dai mass media per protestare, o anche solo accorgersi, quando le loro libertà fossero venute a mancare" e che sarebbero risultate maggiormente manipolabili da governi dittatoriali e istituzioni tiranniche. Nonostante il tipo di dominio sia meno plateale rispetto a quello proposto da James Cameron, i risultati a lungo termine di tale atteggiamento potrebbero risultare altrettanto gravi; se la tecnologia non ha ancora conquistato la specie umana, di sicuro ne sta pervadendo pericolosamente le menti.

Manuele Consalvi



www.meteoweb.eu

Fin dall'inizio del mio percorso liceale avevo idea di andare a studiare all'estero per ottenere l'indipendenza tanto agognata da noi studenti e per sperimentare un contesto stimolante e nuovo come quello britannico. Vivere lontano dalla propria famiglia
continua a pag. 25



*Gli ex
(segue da pag. 24)*

può sembrare sicuramente destabilizzante all'inizio. Ci si sente estraniati, lontani dalla propria realtà, dalla propria vita. Se mi guardo indietro, adesso, posso dire di non

provare nessun rimorso per la scelta fatta, però. E' sicuramente l'esperienza più entusiasmante della mia vita.

Ho conosciuto persone che mi hanno reso partecipe della loro quotidianità e, vi assicuro, è una delle sensazioni più appaganti che io abbia mai avuto il piacere di provare. Essere costretto a farsi nuovi amici non mi ha fatto rimpiangere Roma, anzi: oltre all'imponente quantità di Italiani che ho incontrato e che mi fanno, inevitabilmente, sentire più a casa, è stato il contatto con gli stranieri che mi ha arricchito come studente ma soprattutto come persona. Dopo questi tre mesi posso dire di essere cresciuto. La spesa, le pulizie, le lavatrici, cucinare sono ormai diventate azioni quotidiane. Non passa giorno in cui non debba pensare alle "faccende di casa" oltre che ai miei studi.

A livello prettamente scolastico, il mio corso di Ingegneria Aeronautica alla City University di Londra rispecchia esattamente le mie aspettative. Studiando ciò che ho sempre voluto in un ambiente molto interattivo e dinamico, ho la quotidiana possibilità di essere a stretto contatto con illustri



personaggi, come Chris Atkin, Presidente della Royal Aeronautical Society e mio professore, e vari rappresentanti di industrie come la Rolls Royce, Jaguar-Land Rover, British Airways e molte altre. La fortuna di avere un'Università così ricca dal

punto di vista umano e tecnologico – da notare i simulatori di un Airbus 320 e di un

Eurofighter Typhoon e vari tunnel del vento del mio dipartimento – mi è di stimolo ad alzarmi ogni mattina con la voglia di andare a lezione e, devo confidarvi, non l'avrei mai creduto possibile.

Vivere e studiare lontani da casa è entusiasmante. Non potrei non consigliare un *viaggio* del genere. Non privatevene se ne avete la possibilità. Le paure, le incertezze e i dubbi fanno parte del nostro essere *umani*, mi hanno sempre detto. Ho imparato a crederci. Non fatevi trattenere, vivete le vostre esperienze al massimo. Non fatevi mancare nulla. Nessuno vi aspetta, sta a voi cercare di prenderlo questo treno: non mi stancherò mai di dire quanto ne valga la pena. Certo ci sono anche i lati negativi: a Londra il sole non sembra essere di casa, i supermercati sono nettamente inferiori rispetto a quelli italiani e il cibo, come potete immaginare, non è nemmeno lontanamente paragonabile. Non fatevi spaventare, però, troverete sempre una passata di pomodoro per farvi una

pasta o del riso per sopravvivere. Essere studenti è anche questo. Essere studenti all'estero è soprattutto questo. Potrei concludere riassumendovi tutte le risate e le esperienze positive che ho vissuto in questi mesi, ma spero vivamente di avervene già dato prova. Libertà, amici, divertimento sono diventati costanti nella mia quotidianità. Lo studio è diventato quasi un piacere: e se lo dico io, potete crederci.

Anxhelo Zylyftari





**Disegni di
Ilaria Masala**



**Foto di
Martina Del Giorno**



**LO SPAZIO
CREATIVO**





Insoliti Sportivi

In una società che a voce alta proclama l'importanza dell'attività fisica, si sta perdendo sempre più la concezione di sport come attività educativa e di formazione caratteriale.

La preferenza di massa per la sala pesi a sfavore di veri e propri sport è un fenomeno che si conferma sempre più e che alimenta la visione stereotipata dello sportivo come qualcuno che è costantemente in palestra e venera i suoi muscoli ogni mattina appena sveglio. Questo perché un fisico scolpito e tonico ha la precedenza sulle soddisfazioni sudate e guadagnate con costanza da chi ha passione per lo sport che pratica.

“Ti interessi di sport?”

“Oh certo, guardo la partita tutte le domeniche!”

Un'altra specie di “Homo Sportivum” è il ben lontano dalla via d'estinzione uomo patito del calcio, che ricorda a memoria i risultati delle partite degli ultimi 5 anni con margine di errore dello 0,7% ed è capace di parlare di calcio per tre ore consecutive senza aver mai giocato in prima persona una partita e questo è veramente il colmo.

Uno sport deve essere attivo, vivo, dare ogni giorno nuovi stimoli e lezioni morali e di tecnica.

Un eclatante esempio di svalutazione del talento sportivo è data dal poco noto pattinaggio artistico a rotelle. Enormemente sovrastato dalla fama del pattinaggio sul ghiaccio, questo sport forma silenziosamente campioni e

campionesse in tutte le specialità.

La tecnica italiana ci è invidiata in tutto il mondo! Nel 2015 ai campionati mondiali di Cali in Columbia, la nazionale italiana ha scavalcato vistosamente ogni competizione con ben 35 medaglie contro le 9 dell'Argentina, seconda classificata.

	PTO	O	P	B	TOTAL
1	ITA	12	14	9	35
2	ARG	4	4	1	9
3	POR	3	1	1	5
4	ESP	1	1	4	6
5	USA	1	0	1	2
6	TAI	1	0	0	1
7	ALM	0	2	2	4
8	COL	0	0	2	2
9	BRA	0	0	2	2

Il pattinaggio artistico a rotelle, oltre a garantire una completa ed omogenea preparazione fisica grazie all'impiego di ogni parte del corpo nelle difficoltà da eseguire, è anche uno sport molto tecnico che richiede concentrazione e continuità come pochi altri: qualche settimana di stop può compromettere facilmente l'apprendimento di alcuni movimenti come anche delle correzioni di pochi centimetri possono fare la differenza nell'esecuzione di un buon salto.

Essendo uno sport prevalentemente individuale, mette continuamente alla prova carattere, emotività e determinazione, portando l'atleta a conoscere se stesso e ad imparare a gestire e superare i propri limiti, ed è proprio questo ciò che lo rende

divertente e coinvolgente: nessuno cerca cose facili, sono quelle più complicate che ci piace sperimentare e capire e sono queste ultime ad essere veramente importanti.

Antonella Marini



La REDAZIONE:

**Federico DARAI
Martina DEL GIORNO
Patrizia D'ANDREA
Roberto IACOVELLI
Dario MANDOLESI
Antonella MARINI
Alessio PES
Lavinia PROSEDA
Carla TIRDI**

Gestione web:

Giuseppe COSENTINI

**hanno collaborato alla
realizzazione di
questo numero:**

Manuele Consalvi
Elia Riccardo Delli
Piergiorgio Grosso
Ilaria Masala
Michael
Arianna Nazzaro
Alessia Viglietti
Martina Viola
Anxhelo Zylyftari



TUTTI I DIRITTI RISERVATI A BILL WATTERSON

Alessio Pes



BUONE FESTE

E

ARRIVEDERCI

NEL 2016...